

FRANCA BARBACOVÌ

I DIARI GIOVANILI DI PAOLO ORSI:
GLI ANNI 1878 - 1880

Abstract - FRANCA BARBACOVÌ - The diaries of the young Paolo Orsi: the years 1878-1880.

Analyzing the handwritten notes one may realize that during the years 1878-1880 both activity and interests of Paolo Orsi were framed inside epigraphic-archeological studies, connected with his first publications, whereas no palethnological interest of any consistence crops up.

Key words: Diary, Analysis.

Riassunto - FRANCA BARBACOVÌ - I diari giovanili di Paolo Orsi: gli anni 1878-1880.

Dall'analisi del manoscritto si deduce che negli anni 1878 - 1880 l'attività e gli interessi di Paolo Orsi si inquadravano nell'ambito di studi epigrafico - archeologici, in correlazione con le prime pubblicazioni, mentre non si rileva alcuna consistente testimonianza di interessi di tipo paletnologico.

Parole chiave: Diari, Indici analitici.

I diari giovanili di Paolo Orsi, che abbiamo potuto esaminare su cortese invito del Direttore del Museo Civico di Rovereto, dott. F. Finotti, ed il cui testo originale è depositato presso il museo stesso, interessano il periodo che va dal novembre 1887 al marzo 1880; iniziano dunque quando l'autore, nato nel 1859, aveva diciotto anni. Dovrebbe trattarsi del primo di una lunga serie di taccuini di lavoro nei quali il noto archeologo roveretano veniva via via registrando, nei suoi molteplici aspetti e con minuziosa, ostinata precisione, quella attività di studio e di ricerca che lo avrebbe impegnato per tutta la vita.

Il contenuto dei diari si articola come segue:

- epigrafi romane, in gran parte dal territorio trentino, corredate da annotazioni sullo stato di conservazione, da misurazioni, integrazioni o altro (p. 1-10, 14, 15, 28-31, 37-43, 45-53, 58-65, 75-77, 125-127, 135-150, 152, 153, 155-172, 216, 275, 280, 283, 284, 287, 288, 291-295);
- disegni di epigrafi, sarcofagi, are, miliari, sempre di età romana (p. 8, 28, 29, 32, 34, 126, 168, 228, 286, 287, 291-293, 295);

- titolature imperiali (p. 316-320); soprannomi delle legioni e delle coorti (p. 103-108); titoli honorarii (p. 100); titoli sepulcrales (p. 84-93); instrumenta (p. 78, 170, 302 e passim); notae numerales (p. 99);
- piante topografiche riguardanti le vie romane del Trentino, la Rezia, la X regio (p. 15, 64, 110-112, 312, 326);
- bibliografia riferentesi all'antichità classica (p. 183-197 e passim);
- numismatica (p. 67, 122, 123, 129, 232, 233, 316-321);
- trascrizioni di epigrafi medioevali, con osservazioni sugli edifici relativi o annotazioni di vario tipo (p. 112-114, 115, 296, 297, 299, 300, 302, 309, 321);
- visite a musei o collezioni private (p. 34, 66, 119, 221, 245-249, 290, 296, 308, 321);
- passi o riassunti da autori vari, fra i quali Cluverio, Maffei, Wilmanns, E.Q. Visconti, Bruns, Planta, Bruzza, Egger, Roschmann, Giovanelli, Mariani, Mommsen, ecc. (nell'ordine p. 12, 21, 94, 117, 123, 128, 206, 223, 235, 236, 239, 254).

Risulta evidente che il manoscritto si classifica come una sistematica raccolta di dati archeologici che privilegiano il settore epigrafico di tale disciplina ed il fatto che gran parte degli esemplari descritti provengano dal territorio trentino o siano ad essi variamente correlabili, mette i diari in diretta relazione con i primi articoli dell'Orsi, pubblicati su varie riviste fra il 1878 ed il 1881⁽¹⁾. È bene precisare d'altra parte che invano si cercherebbe nel manoscritto in questione una qualche programmazione di lavoro personale o la impostazione di qualche problematica che superino un interesse strettamente specialistico, volto ad un controllo o ad una revisione delle epigrafi romane del Trentino. Entro tali limiti i diari potrebbero rivelarsi di un certo pregio e forse offrire qualche spunto di indagine o ricognizione.

I riferimenti ad edifici medioevali, dei quali i più completi, ma pur sempre succinti, riguardano le chiesette di Santa Cecilia a Chizzola (p. 112-114), di San Rocco a Caneve presso Arco (p. 296), di San Marco a Tierno (p. 309), annotano poco più delle epigrafi e dei graffiti, pur dando qualche indicazione circa l'arredo sacro⁽²⁾.

I rarissimi accenni a materiale preistorico, diretti o indiretti, non sono di per sé sufficienti a testimoniare un qualsivoglia interesse in questo campo, avendo essi nel contesto generale, un carattere del tutto marginale, quasi incidentale. Su un insieme di 332 pagine fittamente scritte (nel testo originale la numerazione non è completa), è possibile rilevare solo quanto segue:

- Al Colombo di Mori (sottolineatura nel testo)

«piccola pignatta e scodella», annotazione accompagnata da un elenco di monete

⁽¹⁾ Memorie della I.R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto. Rovereto, 1901, p. 784

G. CIURLETTI, 1881-1882: *nascita della ricerca archeologica moderna nel Trentino*. Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda, 1, LX, Trento, 1981, p. 7.

⁽²⁾ Questa potrebbe risultare la parte più interessante, essendo stato il settore epigrafico d'età romana più volte revisionato.

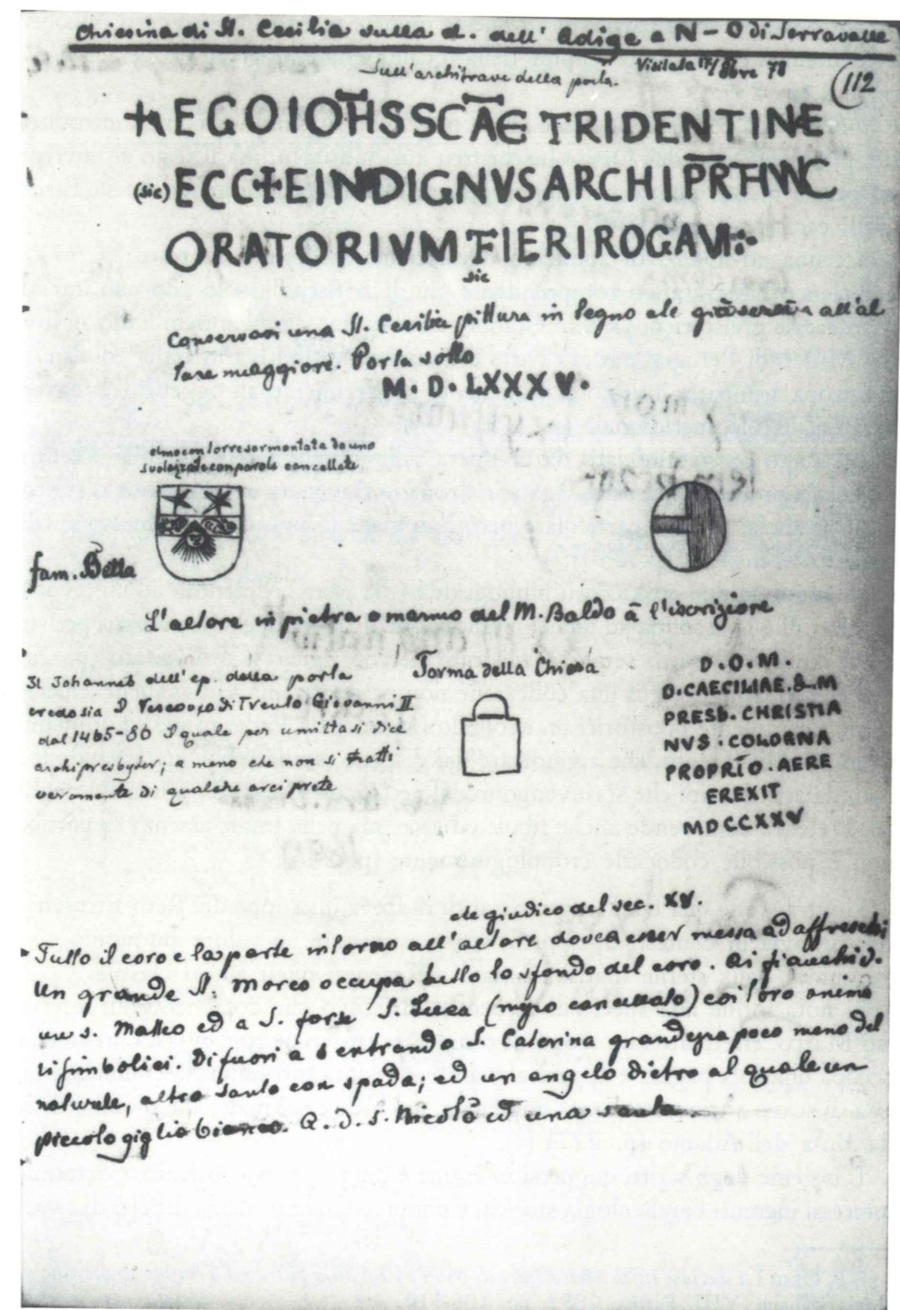


Fig. 1 - Pagina dei diari, in data 17 ottobre 1878, con annotazioni riguardanti la chiesetta di S. Cecilia presso Chizzola.

tardo-romane e dalle parole «vidi queste monete in Mori presso certi Nicolussi»; evidentemente è segnato il nome della località come luogo di provenienza di tali oggetti (p. 23);

- è nominata la torbiera di Fiavé in un passo che si identifica come l'introduzione del primo articolo dell'Orsi «Inschriften aus Südtirol», ma il testo si interrompe proprio a questo punto, per riprendere con considerazioni generiche su Etruschi, Galli ecc. (p. 73);
- si accenna ad avanzi di abitazioni lacustri nel medesimo contesto (p. 77);
- nell'elenco bibliografico comprendente più di 130 titoli, solo uno può intendersi di interesse preistorico, G. Conestabile: «Sovra due dischi antichi-italici in bronzo del Museo di Perugia, e sopra l'arte ornamentale primitiva in Italia ed altre parti d'Europa.», mentre il titolo di un articolo fa riferimento ad oggetti di bronzo trovati nel Tirolo meridionale (p. 191, 193);
- in un lungo passo stralciato da un'opera sulle antichità di Vercelli si accenna ad «un'ascia preistorica di selce legata in bronzo» rinvenuta in una tomba d'età romana in Francia. Questo particolare però non viene in nessun modo messo in rilievo rispetto all'insieme (p. 230);
- sono annotate due indicazioni bibliografiche, la prima riferentesi ad un lavoro del Canestrini e la seconda ad una comunicazione dello Strobel circa reperti preistorici del Trentino. Il tutto sembra registrato perché riguarda il Trentino (p. 230);
- nell'elenco di oggetti di una collezione non precisata (ma Giovannelli) emergono come sicuramente preistorici un «coltello» in selce da Padergnone ed un manufatto in selce da Trento, che a giudicare dal disegno sembrerebbe una cuspidata foliata amigdalare, dei tipi che si rinvengono dal neolitico recente alla prima età del bronzo. L'elenco comprende anche fibule ed asce, ma nella totale assenza di particolari non è possibile collocarle cronologicamente (p. 246).

Si intravede qua e là, seppur assai di rado, la questione dei Reto-Etruschi, che appare tuttavia in contesti di riporto, senza acquistare un valore autonomo e senza uscire quindi dalla sterile diatriba basata sull'esegesi degli autori classici.

Si nota infine una specie di resoconto di scavo che documenta un intervento presso Marco, effettuato allo scopo di recuperare materiale romano. La breve relazione occupa una sola pagina e appare alquanto affrettata, preannuncia comunque quella tecnica di scavo a trincee che sarà impiegata, nel bene e nel male, al Colombo di Mori e alla Busa dell'Adamo (p. 227) ⁽³⁾.

L'insieme degli scritti qui presi in esame è dunque prevalentemente determinato da interessi inerenti l'archeologia storica, e più precisamente alcuni aspetti di essa, e fi-

⁽³⁾ P. ORSI, *La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino*. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, VIII, Parma, 1882, pp. 108-110.

P. ORSI, *Note di paleontologia trentina*. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, IX, Parma, 1883, pp. 34-37.

A. GORFER, *Al di là della Storia*, Trento, 1980, pp. 137-139. Tale tecnica, riguardo alla Busa dell'Adamo, è illustrata graficamente in una nota manoscritta, messaci gentilmente a disposizione dalla Direzione del Museo Civico di Rovereto.

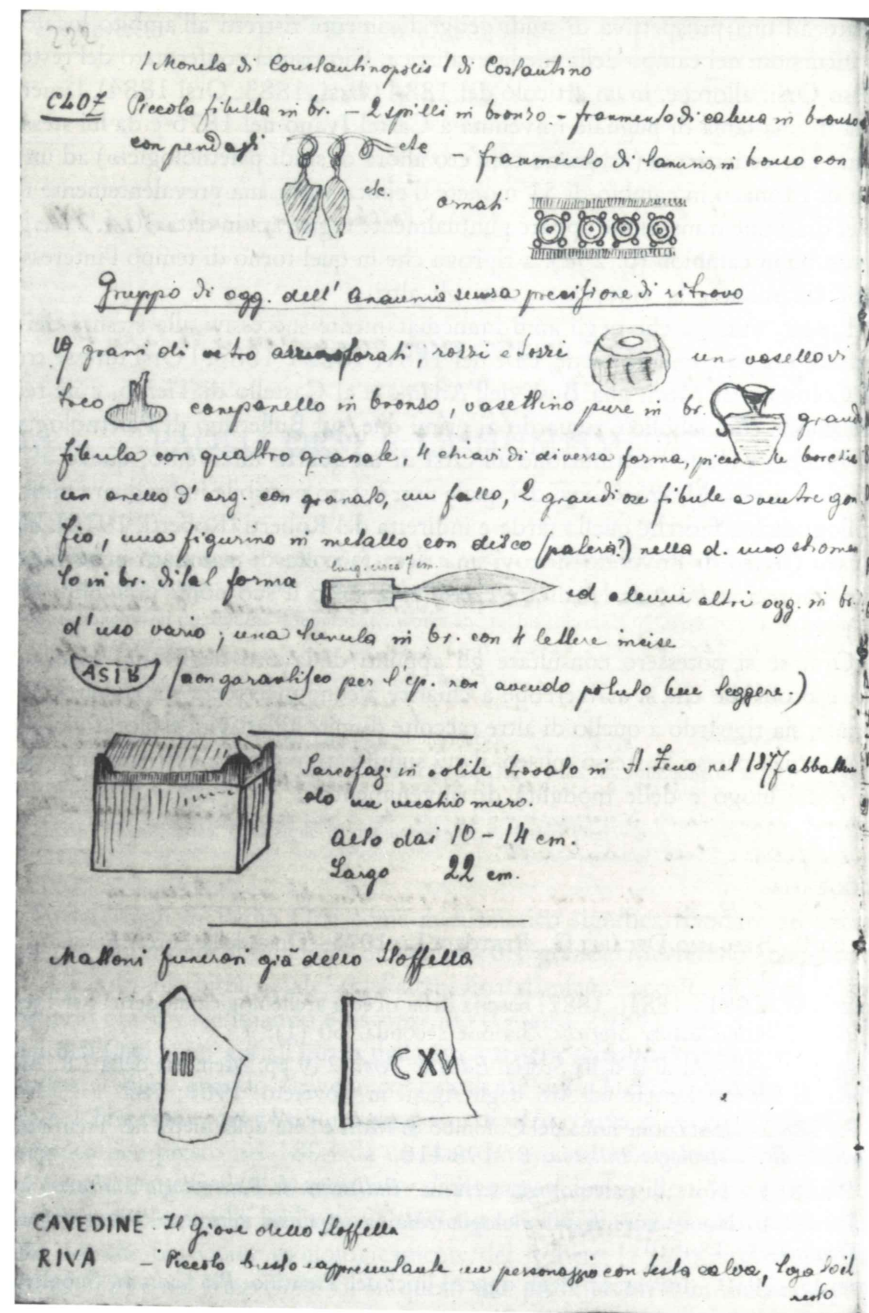


Fig. 2 - Pagina dei diari in data 20 febbraio 1879, con l'elenco dei reperti archeologici provenienti dal Trentino, nelle collezioni del Ferdinandeum di Innsbruck.

nalizzato ad una prospettiva di studi geograficamente ristretti all'ambito locale, con brevi incursioni nel campo della medioevalistica. Ciò risulta confermato del resto dallo stesso Orsi, allorché, in un articolo del 1884 (Orsi, 1883, Orsi 1884), lamenta la perdita di una lama di pugnale rinvenuta a Castel Ivano nel 1876 e da lui stesso acquistata, che cedette poi («digiuno com'ero allora di studi paletnologici») ad un antiquario di Monaco in cambio di 51 monete d'epoca varia, ma prevalentemente romane. Nei diari tale transazione appare puntualmente registrata in data 30.4.'79 e giudicata «un buon cambio» (p. 232), a riprova che in quel torno di tempo l'interesse per le antichità romane la vinceva su tutti gli altri.

È noto tuttavia che negli anni immediatamente successivi alla stesura dei diari oggetto di questa comunicazione, cioè nel 1881, 1882 e 1883, l'Orsi diresse tre scavi, al Colombo di Mori, alla Busa dell'Adamo e al Castello di Tierno, e ne redasse una relazione che pubblicò, riguardo ai primi due, sul *Bullettino di Paletnologia Italiana*. Dubbia rimane l'attribuzione all'Orsi di un quarto intervento, quello al Doss della Forca presso Mezzocorona, del quale non è stato possibile individuare indicazioni bibliografiche, fuorché quella tarda e indiretta del Roberti (Roberti, 1910), benché al Museo Civico di Rovereto si trovi una ricca raccolta di manufatti provenienti da un sito imprecisato di tale località e classificata sotto il suo nome (Bagolini et Alii, 1975).

Ora, se si potessero consultare gli appunti di lavoro degli anni successivi al 1880, è probabile che si arriverebbe a chiarire alcune incertezze sia riguardo questo materiale, sia riguardo a quello di altre raccolte dovute all'attività esplorativa dell'Orsi, in giacenza presso lo stesso museo, il cui significato è gravemente sminuito dall'assenza e del luogo e delle modalità di rinvenimento.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., BERGAMO DECARLI G., BERTOLDI L., 1975 - Doss della Forca. *Preistoria Alpina*, 11: 323.
- CIURLETTI G., 1981 - 1881 - 1882: nascita della ricerca archeologica moderna nel Trentino. *Studi Trentini Scienze Storiche*, Sezione seconda, 60 (1): 7.
- GORFER A., 1980 - Al di là della Storia. *Editrice Temi*, 249 pp. Memorie della I.R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto, 1901: 784.
- ORSI P., 1882 - La stazione litica del Colombo di Mori e l'età della pietra nel Trentino. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 8: 198-110.
- ORSI P., 1883 - Note di paletnologia trentina. *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 9: 44.
- ORSI P., 1984 - Nuove note di paletnologia trentina. *Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino*, 3: 184.
- ROBERTI G., 1910 - Inventario degli oggetti litici del Trentino. *Pro Cultura*, Supplemento, 1: 17.

Indirizzo dell'autore:

Franca Barbacovi - Piazza Negrelli, 6 - 38100 Trento
